La Misericordia di Dio

San Giovanni Paolo II morì ai primi Vespri della Festa della Divina Misericordia 2 aprile 2005, alle ore 21:37. Quel giorno era la vigilia della Festa della Divina Misericordia, ricorrenza fissata dallo stesso Karol Wojtyla la prima domenica dopo Pasqua, la cosiddetta *Domenica in albis*. Il Papa che tanto aveva parlato della Misericordia di Dio, e che ne aveva istituito la Festa, veniva prima beatificato e poi canonizzato nella domenica della Divina Misericordia.

Al tempo del Concilio Vaticano II, fu proprio il giovane vescovo di Cracovia, Karol Wojtyla, allora quarantenne, a consegnare al Cardinale Ottaviani una nuova traduzione del diario di Suor Faustina. Questo permise di sbloccare il veto del Santo Uffizio e consentì di avviare la procedura di beatificazione della mistica polacca che fu poi canonizzata dallo stesso Giovanni Paolo II il 30 aprile del 2000.

"Quanto bisogno della Misericordia di Dio ha il mondo di oggi! In tutti i continenti, dal profondo della sofferenza umana, sembra alzarsi l'invocazione alla Misericordia." Queste parole sono state pronunciate da San Giovanni Paolo II, che aggiunse: "non esiste per l'uomo altra fonte di speranza al di fuori della Misericordia di Dio" (San Giovanni Paolo II, Dedicazione del Santuario della Divina Misericordia di Kraków-Lagiewniki 17 agosto 2002).

In questo tempo difficile, tra fantasmi di guerre e attentati terroristici e di pandemia dal corona virus è più che mai attuale il pensiero di Karol Wojtyla: "Dove dominano l'odio e la sete di vendetta, dove la guerra porta il dolore e la morte degli innocenti occorre la grazia della Misericordia a placare le menti e i cuori, e a far scaturire la pace. Dove viene meno il rispetto per la vita e la dignità dell'uomo, occorre l'amore misericordioso di Dio, alla cui luce si manifesta l'inesprimibile valore di ogni essere umano. Occorre la

Misericordia per far sì che ogni ingiustizia nel mondo trovi il suo termine nello splendore della verità".

Il culto della Divina Misericordia, nato alle soglie della Seconda Guerra Mondiale, uno dei periodi più bui della storia dell'uomo, si ripropone oggi più che mai come tavola di salvezza, per un mondo che si è pericolosamente allontanato da Dio.

"Misericordia" è il "secondo nome" dell'amore. Così San Giovanni Paolo II definì la Misericordia di Dio nella sua Enciclica "Dives in Misericordia" del 1980: "Credere nel Figlio crocifisso significa «vedere il Padre», significa credere che l'amore è presente nel mondo e che questo amore è più potente di ogni genere di male in cui l'uomo, l'umanità, il mondo sono coinvolti. Credere in tale amore significa credere nella misericordia. Questa infatti è la dimensione indispensabile dell'amore, è come il suo secondo nome e, al tempo stesso, è il modo specifico della sua rivelazione ed attuazione nei confronti della realtà del male che è nel mondo, che tocca e assedia l'uomo, che si insinua anche nel suo cuore e può farlo «perire nella Geenna»".

Allora non è tutto perduto. In questo tempo in cui tutto il pianeta è stato messo all'angolo da un nemico invisibile: il corona virus…abbiamo l'opportunità di rientrare in noi stessi come il "figliol prodigo" e di ritornare dal "Padre Misericordioso" che non cessa mai di attendere il nostro ritorno. Dunque fratelli e sorelle con il nostro bagaglio cencioso e misero, riprendiamo il cammino del ritorno al Padre, senza paura e senza vergogna, perché Egli vedendoci arrivare da lontano ci correrà incontro e avvolgerà con il suo abbraccio Misericordioso tutta la nostra miseria…e ci ridonerà tutta quella dignità umana e la Grazia che abbiamo perduto nell'allontanarci da Lui e troppo spesso colpevolmente nell'allontanare le persone che ci sono state affidate!

Accogliamo con fiducia il dono della Riconciliazione, della Confessione sacramentale, primo dono che Gesù ci ha fatto subito dopo la Resurrezione, come ci racconta il vangelo di oggi di Giovanni (Gv. 20, 19-31), viviamola come una opportunità per rimettere in ordine il nostro rapporto con Dio e con i fratelli…ritorniamo da Lui fiduciosi nella sua infinita e benevola Misericordia. Non temiamo del giudizio perché di fronte al pentimento Dio sospende il giudizio e tende le sue braccia per farci dono della Sua Misericordia.

Amen.

Festa della Divina Misericordia, 19 aprile 2020

Don Claudio